

AQUILEIA Uno studio per capire la trasformazione della città imperiale in villaggio medioevale, distruzione degli antichi e maestosi edifici compresa

Scavi dell'Università di Udine nel sito delle Grandi terme

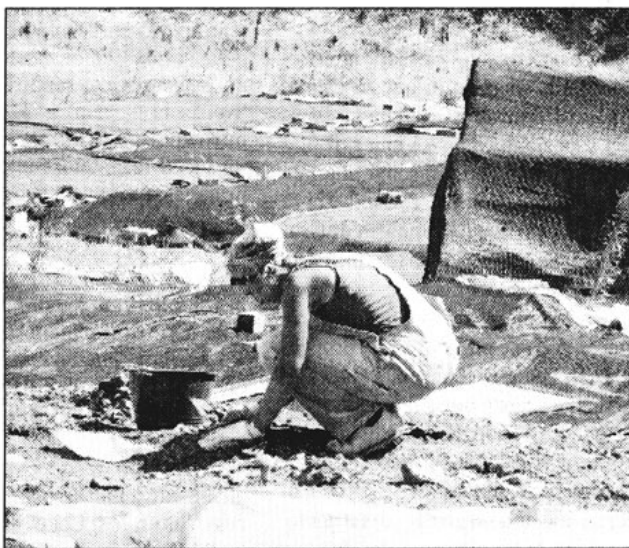
Aquileia

(csn)Le indagini archeologiche, iniziate nel 2002 con un progetto congiunto tra l'Università e la Soprintendenza Archeologica, sono giunte alla settima campagna di scavo. Il progetto è diretto dal professore Frederick Mario Fales, dell'Università di Udine e dalla dottoressa Franca Maselli Scotti, Soprintendente ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, e l'area interessata è dalle 'Grandi Terme' alle 'Mura Gotiche', nel settore Sud-Ovest della città. L'obiettivo del progetto scientifico non è solamente di mettere in luce e studiare questa parte dell'antica città, ma anche quello di poterla rendere visitabile e fruibile per il turismo archeologico e scolastico, realizzando in futuro, coperture e percorsi attrezzati, e mediante la ricostruzione virtuale dell'edificio. All'Università e alla Soprintendenza si è affiancato un comitato promotore, costi-

tuito da Banca Popolare FriulAdria, Camera di Commercio di Udine e di Gorizia, Provincia di Udine e Comune di Aquileia, allo scopo di fornire il sostegno finanziario e la promozione del progetto, di eventuali operazioni di restauro conservativo e di musealizzazione dell'area.

Gli studenti del curriculum Archeologico del corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali dell'Ateneo udinese, coordinati sul campo dalla dottoressa Marina Rubinich, partecipano al campo-scuola, dallo scavo manuale, alla trattazione dei reperti. Si lavora attorno agli scavi iniziati nel 1922 da Giovanni Brusin, e continuati poi nel 1961 da Luisa Bertacchi e da Paola Lopreato fra il 1981 e il 1987, che avevano già messo in luce un grande impianto termale pubblico del IV secolo dopo Cristo, su oltre due ettari con un grande salone centrale pavimentato in tarsia marmorea (opus sectile), e due aule rettangolari e simmetriche, decorate da ricchi mosaici policromi geo-

metrici e figurati con caratteristiche simili a quelli delle aule teodoriane della basilica. Le pavimentazioni, con tessere e tasselli di marmo, pasta vitrea, pietre pregiate quali porfido e serpentino, provenienti da tutto il Mediterraneo, danno la misura dell'importanza eccezionale del complesso termale aquileiese, che doveva essere uno fra i più vasti dell'impero romano, e il lungo impiego delle strutture, sia pure con vari rifacimenti. Le terme vennero interessate sicuramente dalla distruzione di Attila, ma le strutture resistettero, per venire infine abbandonate probabilmente nel sesto secolo. Da quel momento inizia sistematicamente la spogliazione, parti della struttura, i rivestimenti, i paramenti murari vengono riutilizzate in altre costruzioni, restano i pavimenti e le trincee scavate laddove c'erano le mura. Durante gli scavi si è individuata anche la pianta di un complesso di abitazioni medioevali, realizzate con i materiali provenienti dalle strutture precedenti.



Una giovane ricercatrice al lavoro sul sito